

L'Italiano
A PRINCIP
DELLA SUA
PROVINCIA



O ITALIA Provincia, è cara mia patria, che fai? che pensi? anzi che leargia è la tua? che sommaratia è costella? vegli, o vaneggi l'vedi, è nò, al fuoco, che ti è tanto vicino? il diluvio, che ti sommerge? il precipizio, che ti s'incalza? il puoi rimediarti, o nò? O corpo misero del giardino del Mondo, dell'ambelico del Carlo, del più bello, e del miglior, che fabbricasse l'Idio, e costruisse la natura, e l'arte in Terra, che aspetti? Capo del nostro corpo, Padre comune della Christianità, qual misera morte è quella, e forse non altroue si conferma, à che tendano le vostre pensieri? voi site forse scordato di quei Barberi? di quei ridicolosi protetti, cancelli vane, isfinse magre, simulazioni affettate, e le quali prigionarono l'autorevole vostro? che credete? che sperate? non vi è ancor scoperta la pelle del vento di Ponente? se non vi sa restar in chiaro lo spoglio di Napoli alla Chiesa, l'usurpazione di Milano, le maledizioni di Genova, le frodi à tanti Principati, la Prigionia di Clemente, la dipendenza, e pretesa da ogni Pontefice? non vi corrisponca à fatto l'interclusione del passo de' Grigioni, e Sguallardi? l'affermazione del passo di Saluzzo, la pretesione d'atturare l'ingresso dell'A-

adriatico? le usurpazioni de gli Stati, non che
de' cuori di tutti quei, che hanno dominio in
quella Provincia? che altro aspettate? Non
più cautele, ò simulazioni, ma alla scoperta at-
tendono; non più insidie, non preghiery, ma guer-
re, proteste, precati, pene, minaccie: che altro
resta, che li ceppi, le catene, e gli ultimi suppli-
cij? Non più protea, non più pectio, ma motu, Sc
armis non più in occulto, ma palam omnia li
sussidi tentano sottoporre al giogo la misera I-
talia, l'haver tentato l'anno 1600. in quelli
suoi principj moti, doppo seminata la Lillania
di dissidenza tra Principi Italiani, doppo in-
truso nel petto de' Francesi la patronia di Mar-
silia, l'usurpazione di Livorno, la supresa
de' confini al Milanese, l'intrusion nel porto
d' Ancona, la patronia del Golfo sotto pretesto
di Cassa, Vallona, & altri luoghi Turches-
chi, non furono tutti evidenti segni, e veraci
testimoni della loro aspirata Monarchia? l'ha-
ver procurato nel tempo del interdetto di Ve-
netia d'introdursi (sotto pretesto di piazza, di
sicurtà, di sue genti armate) nelle fortezze di
Ferrara, Ancona, e Bologna, non vi furono
Padre Santo, anisi sufficienti de' loro disegni?

Maete voi tutti, Signori Italiani, così
bandati gli occhi, ò chiuse l'orecchie, anzi

disfiorse deperduto, che non vediate, uediate, e
cattolizzate, che questa nazione già soggetta ad
ogni altra, benchè uole assirire, e soffrire per la
Monarchia d'Italia per la quale lo segueuita
quella della Christianità tutta? Conseguirne
la Monarchia i Romani doppo l'Impero Alex
sandro, ma più sudarono nel soggettar l'Italia
(tutto che la sede del loro Imperio fosse Roma,
e nel grembo suo) che tutto il resto del Mondo, et
arrivata a questa, quasi senza cōfusa, (s'è può dire
che attinere, e soggiogarono ogni altro potentia.
E noi Padre, e uopo, noi altri Principi uideri ne
bisogna, lasciando l'uore, ch'è la Rep e l'un brac
cio, ch'è la Senna, solo stia a dritti ad uosania
di lei, argoichè da che reuolte si fise d'un grã gog
er, e colossò forte, robusto, e nerboruto sì, ma che
ha bisogno di tanto alimento, che da se stessa nò
si presta, ma si cōsuma? soungano le principj ori
gine, e due arioni, e profetiane della gite Spagna
la, nata alla finanzia, in parte sterile, infelice,
sottoposta a mille disagi, d'ano, e pericola quel
partimento se stessa inebelle, fortificato col fare, e
col più, e col meglio d'Italia ierge fastoso, si ride
firmabile la manifesta usurpatione del Re
gno di Portogallo? a cōfuso delle Pr. le, scurari
che su gl'occhi hāno sofferto q̃lla uoluntà, usar
patente) et ad dir pe p̃a, sarebbe più proprio, s'ha
ssa bina a quell'ingressa nell'America cò altri fr̃i

di, e superchiarie l'ha cōfermata nella cōfessione
della sua pretesa preeminenza, ma che diè in
poco, ò nulla nella sua pretesa Monarchia, e il-
lo è il vero. Gite, che già pochi anni era ramin-
ga, e meschina, hor a tãto fastosa, infidiosa, e uā-
taggiosa sì, ma scoperta, consciuta, e mortifica-
ta da chi col cuor di fede, e con la destra di va-
lore se le è fatto lecito Che hāno potuto già tanti
anni le sue forze, e la sua profusione d'oro cōtra
il Regno d'Inghilterra per il quale, e per sopprì-
merlo, et usurparse non hāno fatto Spagnoli pa-
re, le leghe di uisconti? che più h'ano fatto, e dis-
fatto persone sante, e nō sante per quel Regno?
che ha preualso l'oro, e l'arma di tanti anni con-
tra li Stati già suoi sudditi in pace, et hor a cō
la guerra, e cō l'armi fatti uguali, e pari? che
altro acquillo hano mai più fatto, se nō in quā-
to col lacci tesi hano tirato nella rete qualche
minucciola della povera Italia? l'infidie, e gli in-
ganni con l'armi dell'oro nella Francia hāno
serpito sì, ma al S. Dio tutto gli ha estirpati, il
Re liberato, Et illuminato, li traditori disper-
si, e distrutti. Hor dunque, che timor puote
quello d'una larua, d'un'ombra d'una pittura,
benche grāde l'atra Oscura, stride D. Pietro,
mugge, rugge, et urla ogn' altro suo rappresen-
tante, ma in vano, perche preuale il granierro
David preletto da Dio al gigante Golia

*Alla Provincia, è patria mia in te Ressa
 fissa ben lo sguardo, e custodita Dio vero so-
 de da giustizia, che non come ventella, ma in-
 circolata, e immortai Fautore non ti rinnoverai,
 ma perpetuamente ti confermerai. Getta le fan-
 ducce di tutte tue speranze, e (come del blan-
 do deho) ma in Discreto) nella giu-
 stitia della tua causa, e non ti curare d'imen-
 ta scire. Che altro sono i primi moti di sen-
 si mori, che i voler la Republica liberarli da
 publici ladri, dannati con la loro protervia
 nel secondo capitolo della Bolla in Cene Do-
 mino (se non erro) Et il Sacerdote la re-stitu-
 tione de suoi Stati accordati per li capitoli del-
 la pace d'Asi? qual più giusta, benivola, ere-
 ligiosa pretensione? qui è il sicuro domo-cilio
 della Religione vera, e Cattolica: qui vive, e
 qui si mantiene nello Stato della Republica,
 vero tipo della incunaminata Carolina fede.
 Per che dunque, o Padre, o Capo proibendo
 la do-fesa, qual è de voce Natura, Et de voce
 Geniù, e che spetta alla Rep. di Venezia con-
 tra tali ladri, e Corsari dannati, come è detto,
 Aspramente a ricorrere a perfino furciferis esse-
 re, se anche fossero d'altra opinione, dove è l'eser-
 cizio della Cristianità? persequer consequi-
 tamēte de Piratis questi sono ricettati, e san-*

virtù? se accetter di questi atrocità nel partito,
 nella patria, e d'Ancona si veggano le pareti?
 che s'aspetta allora i miseri degni, o Principe re-
 gio, et honor d'Italia che circondi la curia dove
 è un Eressi, che habbe ardimto con l'aiuto de-
 gli interrogari, come in questo caso e tutta la pro-
 vencia centra un Pontefice, quel con l'armi e il
 porali, come Principe, spogliato della chiave di
 Pietro volena usurparli lo Stato, lo disse, e
 mantenne? Ob-visione, ob concordia ammirabi-
 le. Dove i Fiorenti, che centra l'Imperator fur
 medabile fece resistenza, a fino all'estremo per
 la sua manutenzione: e voi tutti non temete
 della difesa d'Italia? e voi mi domanderete ma
 che? dormirete voi forse? anzi no ma fuggite
 vi lasciate adarmontare? anzi legare? anzi
 render capivi. à miseria delle humane cost, e
 infelicità delle tempi presenti, è romme incom-
 parab. Io. Il vostro libero arbitrio, il vostro Im-
 perio, che da Dio, e dalla sua cortese mano solo
 concessate, volete soggiacere à Principe stra-
 niero ultramontano, di nazione già soggiata à
 tutti i popoli, vile, abietta, indegna (per non
 dir della sua) del dominio della terra? Non
 parlo della fede per non darli le oraci attribui-
 ti di del errano, Scismatico, infedele. Non lo
 sappia Dio, lo guardi Dio, vana, vana lo liber

ed d'Italia risorga il capo, il corpo, li membri,
difendasi il cuore, che da un solo braccio resta
difeso. Sì, sì Italiani, sì Principi, sì popoli,
all'arme, all'arme, alla difesa, alla difesa d'I-
talia, della nostra Provincia, della nostra Pa-
tria, Vanni, Vanni, Lega, Lega, difensi-
va, & offensiva, alla Libertà, alla Libertà.
Amaz, amaz, occidasi, che ci vuol far fermi,
che ci vuol sopprimere, dobbiamo clierminar,
vincer, occider, cacciar fuori d'Italia li de-
barbari della nostra gente. Ristorni forte al
suo legittimo dominio Milano, Cremona, Ge-
radada, Napoli, Sicilia, Puglia, Calabria
risorga nella sua libertà Genova. Lo sapere
voi Summo Pontefice: ricordatelo: Lo sape-
te voi Arragonesi, Pisconti, Sforzeschi, che
pure ne restano radici di queste piante, e cam-
poli di quella riva, e degli altri veri, e legittimi
padroni dello Stati, da Oltremontani usur-
pati.

Pma à Dio, e vna sempre con la sua fide
Catholica, & Apostolica, e col suo Vicario,
Padre comune, & indipendente: e menare
non fosse tale, denigra, & adultera il suo vero
grado, Stato, e nome. Vneno insieme li man-
tenersi, e li difensori della mia cara Provin-
cia, Italia.

IL FINE.